

# Unione delle Camere Penali Italiane

## Osservatorio Carcere



### Relazione visita Casa Circondariale di Milano-San Vittore 2 agosto 2023

La delegazione mista Nessuno Tocchi Caino / Osservatorio Carcere/ Camera Penale di Milano (presenti Valentina Alberta per l'osservatorio, Paola Ponte, Maria Angela Torrente, Debora Squeo, Silvia Galimberti per la Camera penale di Milano), è stata accompagnata dal Direttore Giacinto Siciliano. Abbiamo potuto constatare che solo grazie alle doti del direttore un istituto siffatto, che raccoglie tutta la marginalità sociale di Milano soprattutto giovanile, riesca a trovare un equilibrio fra mille situazioni pericolanti. Al direttore si affiancano due vicedirettori.

Il giorno della visita sono presenti **935 detenuti**: 856 uomini e 79 donne, comprese 4 donne all'ICAM con i loro bambini. I posti regolamentari disponibili al maschile sono 452 (706 – 255); al femminile, invece, i posti sono 45 (solo uno non disponibile, all'infermeria). **Il sovraffollamento è dunque del 190% al maschile e del 166% al femminile.** L'istituto è soggetto a continui sfollamenti. Al maschile gli **stranieri sono il 64%**, mentre al femminile sono il 50%. A differenza della tendenza che abbiamo constatato in altre case circondariali, i detenuti maschi con **sentenza definitiva sono solo 222 (26%)**, tutti gli altri sono in **attesa di giudizio (74%)**. Sempre al maschile, i giudicabili sono ben 310. L'altro fenomeno singolare del carcere di San Vittore è la presenza di giovani: **201 detenuti hanno meno di 25 anni** mentre 131 hanno un'età compresa tra i 25 e 30 anni; **in totale parliamo di 332 giovani**, cioè del **39%** dell'intera popolazione maschile.

Stranamente le richieste di trasferimento in altro istituto sono irrilevanti.

Quanto ai **reati commessi**, 319 sono detenuti per rapina (628 CP); 131 per spaccio di sostanze stupefacenti (art. 73 DPR 309/90); 131 per furto (624 CP); 80 per maltrattamenti in famiglia (572 CP); 53 per violenza sessuale (609 bis); 38 per omicidio; 104 altri reati.

Ci sono giovani detenuti che consumano di tutto ed entrano in carcere per dipendenze mai certificate, mai seguite e curate. In istituto si fanno di tutto pur di sballarsi. Il Dott. Siciliano racconta di quanto avvenuto durante la pandemia da COVID. Notava che i recipienti di gel si svuotavano ad un ritmo elevatissimo fino a scoprire che c'erano detenuti che se li bevevano perché contengono alcol. Oltre a fabbricarsi alcol con la frutta marcia, arrivano a scrostare le vernici per sniffarle. I giovani adulti sono difficilmente gestibili anche perché gli agenti nuovi e giovani non hanno la professionalità per rapportarsi con loro. Ma, in generale, il personale della polizia penitenziaria è molto cresciuto, ha molta più tenuta che in passato. Di eventi critici non ce ne sono molti e spesso si riducono solo ad insulti al personale da parte dei detenuti.

Le sezioni dell'istituto sono perlopiù aperte.

Il 2° e 3° raggio sono chiusi perché da ristrutturare. C'è un progetto per realizzare luoghi per le attività trattamentali e di destinazione di una parte alla sanità. Il progetto deve ancora essere messo a gara.

#### **5° reparto.**

Era stato destinato all'accoglienza per l'isolamento COVID.

**Al piano terra** ora è per l'accoglienza. Qui troviamo le cosiddette **CAR (celle a rischio)** per detenuti fragili. Operano tre psicologi della sanità pubblica e quattro ex art. 80. Nella cella 122 dell'accoglienza, fatiscente con lavandino otturato, troviamo due detenuti definitivi con pene brevi (uno 11 mesi e l'altro 18 mesi), ma senza un domicilio fuori. Nella CAR 114 c'è un clochard di Riga, molto sporco e maleodorante. Ci viene detto che alcuni detenuti hanno frequentato un corso per operatori sanitari che fra i loro compiti hanno anche quello di lavare questo tipo di persone. Nella CAR 113 c'è un detenuto che ha tagliato la faccia ad un altro detenuto.

**Al primo piano** c'è un'infermeria per il monitoraggio sanitario di casi psichiatrici e altro tipo di malattie.

**Il secondo e terzo piano** accolgono tossicodipendenti.

**Al quarto piano** c'è la NAVE, un progetto avanzato per detenuti tossicodipendenti che hanno già fatto un buon percorso.

#### **6° reparto**

**Al piano terra** c'è l'isolamento e l'ex art. 32 OP (incredibilmente è la sistemazione più ambita perché si sta da soli in cella; si fa fatica a tirarli fuori).

**Il secondo piano** è chiuso, da ristrutturare (circa 80 posti)

**Al terzo piano** ci sono i lavoratori.

**Al quarto piano** i cosiddetti "protetti". Qui è stato sistemato un transessuale; un altro transessuale (autistico) è sistemato al SAI. In Lombardia la sezione che ospita i transessuali è a Como.

**SAI – Servizio Assistenza intensificata**, ha 80 posti.

# Unione delle Camere Penali Italiane

## Osservatorio Carcere



Le attività offerte sono tante, ma il livello di partecipazione è bassissimo, anche perché il livello culturale è generalmente basso. Ai corsi di alfabetizzazione si parte con 150 iscritti, ma pochissimi rimangono fino alla fine. Sicuramente positiva è la presenza di tanti volontari, ma occorre agire per l'unificazione dei loro progetti. Per i Giovani Adulti è in essere il "Gruppo trasgressione", che punta alla responsabilizzazione di questi ragazzi problematici. E' finanziato dalla Regione e dalla Cassa delle Ammende. Vede la presenza di due educatori di comunità che stanno in sezione, ma il progetto è a tempo e ha una durata biennale.

**I casi psichiatrici accertati al maschile variano fra i 120 e i 150;** molti di loro sono compensati, ma ce ne sono tra i 30 e i 40 casi che hanno seri problemi comportamentali. **I servizi psichiatrici sono carenti:** dal 2017 ad oggi il **monte ore è stato dimezzato**. Gli psichiatri sono 2 più una responsabile del servizio, Dott.ssa Anna Giroletti, che si occupa anche di Bollate. Molti detenuti non percepiscono i problemi che hanno. Tre detenuti sono in attesa di REMS.

Si registra sicuramente una **latitanza del Servizio Dipendenze (SERD)**. Gli addetti seguono solo i detenuti provvisti di documenti, per cui, all'interno, sono trascurati quelli che non possono andare fuori. I **tossicodipendenti** che hanno in carico (certificati) sono ben **450**.

**Educatori:** sono 12 anziché i 13 previsti dalla pianta organica.

**Polizia penitenziaria:** sono 591 rispetto ai 780 previsti dalla pianta organica. C'è stato un piccolo incremento (di poche unità); i distacchi sono fisiologici.

**Lavoro:** i posti di lavoro sono 230, tutti dipendenti dell'AP e tutti a turnazione. Lavora (si fa per dire) meno del 27% dei detenuti. Gli articoli 21 interni sono due.

**Morti:** a San Vittore quest'anno ci sono state tre morti. Un detenuto è morto per overdose e due si sono suicidati. Uno di questi era un "protetto" appena arrivato.

La visita si sviluppa negli ambienti più a rischio, con accesso all'interno delle celle e lunghi colloqui con le persone detenute. Sia la parte di isolamento e art. 32, che la parte di c.d. CAR (celle a rischio) e assistenza psichiatrica ci fornisce una fortissima sensazione di disagio, di incapacità di qualsiasi cura della persona e di disperazione, pur nella buona volontà del personale presente (quasi esclusivamente polizia penitenziaria e qualche lavorante).

Dopo 4 ore complessive la visita termina, con una disponibilità di comandante e direttore ad accogliere segnalazioni di numerose situazioni specifiche.